

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it,
Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it



Lavori in corso in tutte le scuole lecchesi per gli adeguamenti necessari alle misure anti Covid



Banchi distanziati contro i contagi, ma restano numerosi problemi

Scuola senza prof? «Nel Lecchese il problema non c'è»

Malati e over 55. Poche finora le richieste di esonero. Secondo i sindacati si arriverà al 10% dell'organico. In totale saranno non più di 400 i docenti a "rischio"

PAOLA SANDIONIGI

Al momento le richieste di esonero dal servizio si contano su di una mano, ma dalla prossima settimana, con l'avvicinarsi all'inizio dell'anno scolastico potrebbero aumentare.

Per i sindacati, in particolare la Cisl si potrebbe arrivare al 10%, ovvero a quasi 400 docenti, dalle materne alle superiori in tutta la provincia. I dirigenti scolastici parlano invece di numeri molto più risicati.

Una situazione che rischia di lasciare gli studenti senza prof, e

che va ad aggiungersi all'annoso problema dei supplenti che mancano, nonostante l'incremento di assunzioni promesso dal Miur.

A chiedere di essere esentati dal rientro in classe sono i "lavoratori fragili", ovvero chi è affetto da più patologie contemporaneamente, gli immunodepressi, i pazienti oncologici e chi ha più di 55 anni. Per tutte queste persone il contagio da Covid19 potrebbe avere serie conseguenze.

«Al momento non abbiamo nessuna richiesta ufficiale di

esonero - dice **Andrea Rondinelli**, vice preside del Fiocchi - potrebbero arrivare nei prossimi giorni».

La maturità

All'istituto Badoni il presidente **Angelo De Battista** sottolinea: «Già per l'esame di maturità i docenti con problemi di salute potevano chiedere l'esonero, al Badoni su 130 docenti sono quattro che potrebbero non entrare in classe e optare per il lavoro a distanza, o con impiego in altre mansioni non a contatto

diretto». A creare confusione è il fatto che non sono state definite con precisione quali patologie rientrino nella categoria dei lavoratori fragili e la procedura per la loro messa in sicurezza, a denunciare il problema è stato il sindacato Anief.

«Non si può pensare che il rientro in sicurezza a scuola di dieci milioni di persone, tra alunni, docenti e Ata - ha ribadito nei giorni scorsi **Marcello Pacifico**, presidente nazionale Anief - possa passare solo con la prevenzione».

L'inail ad aprile aveva redatto un documento sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla base dei dati epidemiologici disponibili, evidenziando che rientrano nella categoria dei soggetti "fragili" chi aveva più di 55 anni, e chi invece con età inferiore aveva malattie croniche degenerative, come patologie cardiovascolari, respiratorie e dismetaboliche.

«Serve chiarezza - rimarca **Giuseppe "Pimo" Pellegrino** della Uil scuola - purtroppo il Miur non ha indicato le precisazioni dovute, ed ora sui rischi che a pochi giorni dall'inizio delle lezioni i docenti presentino il certificato medico, come loro diritto. Non sappiamo quanti saranno».

Tutto pronto

Corsi recupero Si comincia il 2 settembre

Mentre in alcune regioni d'Italia i corsi di recupero sono a rischio, nelle scuole di Lecco e dintorni partiranno regolarmente dal 2 settembre, con un rientro scaglionato a piccoli gruppi in classe, e senza nessun esame o prova per dimostrare di avere poi sanato le lacune.

Corsi di recupero che non hanno nulla a che vedere con le prove degli anni passati, ma sono degli approfondimenti sulle materie dove più studenti si trovano con le insufficienze, ed in particolare chi dovrà accedere alla seconda e alla terza superiore. Lacune dovute anche alla didattica online che non è stata per tutti ottimale, mettendo in conto pure alcune difficoltà di collegamento. Italiano, matematica, inglese e le materie di indirizzo restano le più ostiche.

Dopo questi primi corsi durante l'anno scolastico le scuole valuteranno come muoversi durante l'anno scolastico con eventuali altre iniziative. P.SAN.

E se per i docenti di ruolo i primi sei mesi di malattia vengono comunque retribuiti al 100%, per i precari solo il primo mese si ha diritto allo stipendio intero, poi si passa al 50% per i due mesi successivi. Docenti che chiedono chiarezza, anche perché essere esentati dal rientro in classe o dalla lezione frontale ed essere destinati ad altre mansioni è un discorso, restare a casa in malattia è un altro.

Le patologie

Il rischio è che «si arrivi al 10% dei docenti che chiederanno di restare a casa, di essere esentati dal rientro in classe e che chiederanno di fare smart working con lezioni a distanza - rimarca **Mario Rampello** della Cisl scuola - ed inoltre ci si sta dimenticando che ci sono anche parecchi bambini e ragazzi con patologie che avranno difficoltà a tornare in classe. Purtroppo anche quest'anno si sta partendo con il piede sbagliato, in provincia mancano ancora quattro presidi, ci sono ancora posti vacanti e supplenti da nominare, oltre al consueto problema degli insegnanti di sostegno. Ci troviamo nell'ennesima situazione di caos di ogni anno, appesantita dai problemi dell'emergenza sanitaria».

Dal 7 settembre asili aperti Orari ridotti negli statali

In classe
Nelle quindici scuole paritarie lezioni anche al pomeriggio. E massima flessibilità

Le scuole materne paritarie «faranno di tutto per garantire un orario che sia il più corrispondente possibile alla conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro, e che quindi comprenderà sicuramente an-

che le ore pomeridiane oltre che la possibilità, in alcune scuole di prevedere maggiorazioni orarie sia in entrata che in uscita - assicura **Angela Fortino**, presidente dell'associazione delle scuole dell'infanzia paritarie di Lecco - Il 7 settembre le porte delle nostre scuole dell'infanzia si spalancheranno per riaccogliere tutti i bambini e, se qualche famiglia non avesse ancora provveduto all'iscrizione, abbiamo ancora

qualche disponibilità». Sono quindici scuole materne paritarie sono dislocate in particolare nei rioni: a Castello c'è l'asilo Pozzi, a Laorca l'asilo Barone, alla Bonacina la materna Piloni, a Rancio l'asilo Mazzucconi, a Germanedo l'asilo "Monumento ai caduti" e l'asilo Bonaiti.

A Chiuso è attivo l'asilo Locatelli, a Maggianico la materna San Giuseppe, a San Giovanni l'asilo Dell'Era-Aldé, ad Ac-



Angela Fortino

quate la materna don Nava, ad Olate c'è l'asilo di Maria Ausiliatrice, a Pescarenico c'è l'asilo Corti. In centro città ci sono l'asilo Nava, la materna del collegio arcivescovile Volta, e l'asilo Papa Giovanni XXIII.

E se alle paritarie si frequenterà tutto il giorno alla scuola materna statale invece le lezioni saranno su cinque ore al giorno, ipoteticamente dalle 8 alle 13, per un massimo di venticinque ore alla settimana, mensa compresa.

Le cinque scuole materne statali apriranno il 7 settembre con orario ridotto e al momento la possibilità di tornare all'orario pieno fino almeno alle 16 è lontana. «Le classi sono state sdoppiate ma gli inse-

gnanti sono rimasti quelli dello scorso anno scolastico ed è perciò impossibile aprire con l'orario intero, si potranno fare solo cinque ore al giorno con il servizio mensa compreso - spiega **Clara Fusi**, assessore all'istruzione - L'Ufficio scolastico provinciale vorrebbe riuscire a potenziare l'organico dando qualche insegnante in più, ma al momento non c'è nulla di concreto, e di conseguenza potremo fare solo cinque ore al giorno. Per quanto invece riguarda le scuole materne paritarie si stanno organizzando per assicurare l'orario intero e di anticipare l'inizio dell'anno scolastico, secondo loro scelte».

P. San.